GESU' E I VANGELI

Come e quando sono nati, chi li ha scritti, perché li leggiamo ancora oggi

I genitori si interrogano: quali domande ci pongono i ragazzi?

Il gruppo di genitori si è ritrovato per individuare i temi sui quali i bambini e i ragazzi più ci sollecitano e sui quali sentiamo la necessità di lavorare insieme con uno specifico percorso. Dal confronto è emerso che :

- alcuni dei nostri bambini *non fanno religione a scuola*, ma ugualmente - che lo si voglia o no – pongono domande, chiedono informazioni su Gesù, i Vangeli; a volte questo "non fare religione" rende la cosa, per alcuni, ancor più misteriosa, interessante;
- altri bambini *fanno religione a scuola,* e a casa riferiscono cose che a volte - nei contenuti o nei modi - non ci corrispondono, non ci convincono; desideriamo allora a accompagnarli con il necessario senso critico, perché esiste anche un altro modo di considerare le cose.

Abbiamo allora pensato di realizzare un percorso specifico, con alcuni incontri, per raccontare **"la storia di Gesù bambino, ragazzo, adolescente"**: dove e come viveva, come vestiva, cosa faceva, cosa mangiava, com'era la sua famiglia, a cosa giocava, se andava a scuola, chi governava il suo paese, etc…

Come raccontare la storia di Gesù? Ci preme raccontare la storia di Gesù togliendole l'aurea del mito, della figura sacra. Sappiamo che i bambini hanno bisogno di elementi fantastici, tipici della fiaba, quindi non vogliamo raccontarla razionalizzando tutto, ma sappiamo che non ci sono prove storiche inconfutabili su Gesù e sulla sua vita (e su Maria, Giuseppe) e questo in qualche modo vogliamo dirlo, esplicitarlo. Ci interessa attenuare il ruolo della biografia di Gesù per come è stata ed è tradizionalmente raccontata; sottolineare che i Vangeli hanno origine da un insieme di tante tradizioni orali diverse e da tante comunità anche molto diverse e lontane tra loro, e valorizzare il ruolo delle comunità che si tramandavano detti e storie legate a Gesù poiché erano interessati al messaggio evangelico.

I genitori si interrogano: come comunicare con i ragazzi?

1 - Gli argomenti che proporremo hanno bisogno di tempi lunghi di elaborazione e di assimilazione; quindi, poiché ora, necessariamente, potremo offrire solo alcuni spunti, dovremo tornar sopra a questi temi ogni qualvolta se ne presenterà l'occasione.

2 - I bambini, anche i più grandi, non hanno la percezione spazio-temporale che hanno gli adulti per cui la nostra comunicazione non si baserà su ragionamenti logico-razionali ma cercherà di essere di tipo "intuitivo".

3 – Eviteremo ogni approccio di tipo "scolastico" perché ciò non stimola la loro curiosità e porterebbe ad un rifiuto. Il nostro impegno sarà quello di favorire una partecipazione attiva ed una pluralità di interventi nella ricerca di uno stile il più vivace, interattivo ed autentico possibile.

APPROFONDIMENTI SUL TEMA "GESU' E I VANGELI"

I genitori hanno espresso il bisogno, il desiderio, di approfondire il tema "Gesù e i Vangeli": le domande dei figli, come spesso accade, accendono anche il desiderio di andare/tornare ad approfondire, per avere più strumenti, più consapevolezza, più autenticità nelle nostre conversazioni con loro. Eccone alcuni.

1. I Vangeli non sono la "Vita di Gesù" a cura di Enzo Mazzi

Per inquadrare in modo corretto l'argomento dobbiamo avere presente che non ci sono documenti storici i quali provino che questa figura di Gesù sia realmente esistita, che egli sia veramente vissuto in quel tempo ed in quel contesto: i Vangeli, sia i quattro "canonici", cioè quelli ufficialmente riconosciuti dalla Chiesa, sia i Vangeli apocrifi, non sono documenti storici. Sono stati scritti molti anni dopo la morte di Gesù (50-100 anni), in ambienti diversi dalla Palestina, raccogliendo una quantità di tradizioni popolari orali che circolavano nelle comunità cristiane primitive.

Non vogliamo con ciò dire che Gesù non è esistito, ma certamente che il racconto della sua vita è stato tramandato oralmente e quando è diventato testo scritto molti sono stati gli autori di narrazioni le quali erano rivolte a gruppi diversi e avevano obiettivi e necessità particolari. Non è affatto un caso che i Vangeli canonici siano quattro e non uno solo e che oltre ai canonici ci siano una quantità di altri vangeli detti apocrifi. Ogni vangelo raccoglie le tradizioni orali di un gruppo di comunità cristiane, tradizioni che erano diverse da quelle di altri gruppi cristiani. A volte erano anche tradizioni in contrasto e in polemica fra loro. Non è casuale, ad esempio, che il Vangelo di Marco non abbia i racconti dell'infanzia di Gesù. Le comunità all'interno delle quali è nato quel Vangelo, forse comunità dei dintorni di Roma, avevano interesse alla missione compiuta da Gesù adulto e consideravano inutile se non dannoso occuparsi della sua nascita e infanzia. E non è un caso che il Vangelo più antico (che è andato perduto e che gli specialisti hanno rintracciato con sistemi assai sofisticati in alcuni brani dei quattro vangeli) non racconti niente della vita di Gesù, neppure della sua morte in croce né della resurrezione, ma riporti solo i "detti di Gesù". Le comunità che si tramandavano i "detti di Gesù" e dalle quali nacque il "Vangelo dei detti", il più antico e la fonte prima a cui hanno attinto gli evangelisti, avevano interesse solo al messaggio e non avevano nessun interesse alla persona in sé e forse consideravano dannosa la mitizzazione di lui. In ogni Vangelo c'è un Gesù diverso. Per cui è in sé storicamente scorretto fare una biografia univoca di Gesù. Ma queste cose ai bambini non si possono dire. E' già difficile capirle noi.

Possiamo però attenuare il peso della ricostruzione consuetudinaria e convenzionale della biografia di Gesù e accentuare invece il senso del Vangelo come tradizione orale o meglio come tradizioni orali diverse; attenuare il peso della figura di Gesù e accentuare il peso del protagonismo delle comunità che si tramandavano detti e storie legate a Gesù. Insomma possiamo dare un messaggio un po' implicito che sposti il faro dal mito Gesù e indirizzi la luce alle persone e comunità che hanno raccontato di lui e che in qualche modo hanno anche creato il mito.

2. Alcune notizie sugli autori-scrittori dei quattro Vangeli canonici

Il cristianesimo nasce in ambiente comunitario-popolare quale era sia quello palestinese che quello ellenistico. L'individuo non aveva la rilevanza che ha oggi.
Le relazioni comunitarie scandivano la vita dei gruppi umani e dei singoli e l'identità comunitaria segnava in modo determinante ruoli e funzioni.
L'artigiano era a servizio della comunità e i prodotti del suo lavoro erano riconoscibili come prodotti della comunità. Anche lo scriba era a servizio della comunità e quello che scriveva era uno scritto della comunità a cui apparteneva. Egli scriveva le cose che la comunità gli diceva di scrivere o quantomeno gli ispirava. Il nome dello scriba non aveva rilevanza e spesso non appariva. E' così che gli autori-scribi dei Vangeli sono incerti. I nomi Marco, Matteo, Luca e Giovanni più che nomi di autori materiali dei Vangeli sono nomi di comunità: Vangelo della comunità di Marco, Vangelo della comunità di Luca, ecc.
Ma che vuol dire "Comunità di Marco", ecc.? Ogni comunità o gruppi di comunità usavano marcare la propria identità e autorevolezza facendo risalire le loro tradizioni a qualche personalità prestigiosa. Allora, "Vangelo di Marco" può voler dire Vangelo della comunità che ha raccolto e tramandato la testimonianza e la predicazione del discepolo di Pietro che si chiamava Marco. E così per Matteo, Luca e Giovanni.
Anche la datazione è incerta e fra gli esperti si prende generalmente come riferimento il 70 d. C., anno della distruzione del tempio di Gerusalemme che in alcuni Vangeli viene descritta con maggiore precisione, facendone quindi supporre una redazione successiva a questo evento.

- **Marco** sembra che fosse un compagno di Paolo e un discepolo di Pietro. Clemente Alessandrino (150-216 d.C.) filosofo e predicatore convertito al cristianesimo, scrive di lui: "*Avendo Pietro predicato pubblicamente a Roma la parola (di Dio) ed esposto il Vangelo in virtù dello spirito, i molti che erano stati presenti esortarono Marco, come colui che lo aveva seguito da gran tempo e ricordava le cose dette, di mettere in scritto le cose pronunziate. Avendo fatto (ciò, Marco) consegnò il Vangelo a quelli che l'avevano pregato. Pietro, risaputo ciò, non volle esplicitamente né impedire, né incitare*"[1].

  Dunque sembra che Marco abbia scritto qualcosa che poté esser chiamata vangelo; ma non è detto che fosse il "Vangelo di Marco"; potevano essere appunti di cui poi si servì l'autore-scriba del Vangelo di Marco che oggi abbiamo.

  Il "Vangelo di Marco" che oggi abbiamo, secondo l'ipotesi ritenuta più probabile, fu il primo dei Vangeli, ispirò gli altri e fu scritto a Roma, forse nel quartiere ebraico. Riguardo alla data di composizione del Vangelo, quasi tutti gli studiosi moderni propendono per una data intorno al 70 dopo Cristo. Fu scritto in greco, da una persona che non sapeva scrivere molto bene, e fu pensato principalmente per essere rivolto ai residenti dell'Impero romano che parlavano greco. Dall'analisi del testo emerge infatti la preoccupazione di spiegare le tradizioni giudaiche e di

[1] Queste notizie non sono di prima mano ma sono riferite dallo storico Eusebio di Cesarea – 264-340 nella sua Storia ecclesiastica VI, 14, 6.

chiarire le parole aramaiche utilizzate.
La specificità del Vangelo di Marco è l'attenzione nel sottolineare l'umanità di Gesù, figlio dell'uomo o dell'umanità, uomo comune, per far risaltare meglio come per contrasto la sua grandezza e la potenza di Dio.

- **Matteo** è indicato dalla tradizione cristiana come uno dei dodici apostoli, l'esattore delle tasse per i Romani, ma molto probabilmente non è lui l'autore del "Vangelo di Matteo" il cui testo è pervenuto a noi anonimo, senza il nome dell'autore. A partire dal XVIII secolo gli studiosi hanno messo in discussione che l'autore fosse l'apostolo Matteo e hanno fatto nel tempo molte ipotesi, orientandosi per l'ipotesi di un anonimo autore ebreo convertito che visse verso la fine del I sec. Inoltre la maggioranza degli studiosi data questo vangelo intorno al 70 d.C.. Alfred Läpple[2] scrive: "*L'odierno Vangelo di Matteo deve essere considerato come un'opera originale scritta in greco dopo il 70 per le comunità giudeo-cristiane sia della Palestina che della diaspora-emigrazione*".
  Il vangelo è scritto in un buon greco ma gli esegeti ritengono esista una precedente versione in aramaico.
  Una caratteristica specifica del Vangelo di Matteo è la sua vena polemica nei confronti delle autorità ebraiche e in particolare contro il partito dei Farisei che era molto radicato nel popolo e che costituiva un concorrente del movimento di Gesù. Anche la narrazione della nascita e dell'infanzia di Gesù ha un significato che potrebbe dirsi polemico nel senso che l'autore vuole dimostrare che Gesù è nato secondo le predizioni dei profeti e che è discendente del mitico re David. Nonostante gli aspetti polemici, il testo mostra sensibilità e attenzione verso i temi dell'amore e della pace in contrapposizione a quelle dell'odio e della vendetta.
- **Luca** secondo la tradizione cristiana sarebbe un cristiano pagano, originario di Antiochia di Siria, discepolo di Paolo di Tarso, medico di buona cultura che scrive in un greco colto ed elegante. Tuttavia oggi tra gli studiosi questa attribuzione è oggetto di discussione e si propende per un gentile che abbia utilizzato come fonti il Vangelo di Marco e il "Vangelo dei Detti". Sono oggetto di discussione tra gli esperti anche il luogo e il periodo in cui il Vangelo di Luca è stato scritto: si propende per una redazione fuori dalla Palestina, forse in Grecia, comunque in un contesto affrancato dalla cultura ebraica, e per un periodo che oscilla tra il 75 e il 90 d.C.. Inoltre la dedica iniziale a Teofilo, lo stile ricercato, e le sottolineature relative a Gesù come "luce e salvezza per tutti i popoli" hanno fatto ritenere che il Vangelo di Luca fosse indirizzato ad un pubblico colto e pagano. Inoltre i molti collegamenti trail Vangelo di Luca e gli Atti degli apostoli, tanto fatto pensare che i due testi siano stati scritti dalla stessa persona, ma anche su questo punto non ci sono certezze. Caratteristiche di questo testo sono la sensibilità umana e l'interesse per i diseredati, le donne e i gruppi oppressi nonché per il messaggio di Gesù "salvatore di tutti i popoli della terra".
- **Giovanni:** il Vangelo di Giovanni, scritto in greco, è stato attribuito all'apostolo

[2] Alfred Läpple (1915) è teologo, biblista e scrittore tedesco.

Giovanni, il discepolo che Gesù amava, da un Vescovo di Lione, Ireneo, vissuto tra il 130 e il 200 d.C. ma oggi sappiamo che questa attribuzione non è attendibile. In realtà l'autore, il luogo, l'origine e la data di composizione sono avvolte da densa nebbia storica. Alcuni studiosi pensano che possa essere stato scritto nel periodo 90-100 d.C. da qualcuno che avesse familiarità con la Palestina dei tempi di Gesù (nel testo vi sono elementi che mostrano conoscenze precise dei luoghi e delle usanze del tempo) e per questo hanno usato il termine di "scuola giovannea", ma in realtà si sa poco sulle sue origini e le ipotesi moderne sono molte e diversificate. Questo Vangelo è molto diverso dagli altri: ci sono meno parabole, meno miracoli, non vi è accenno all'eucaristia, al Padre nostro, alle beatitudini, e ci sono invece espressioni inedite per indicare Gesù, come "logos". Quando questo Vangelo fu scritto era già in corso la "divinizzazione" della figura di Gesù, che nel contesto della cultura greca diventa "Logos", ossia principio di tutto (come l'acqua per Talete, il fuoco per Eraclito, il numero per Pitagora,ecc). E' questa la principale caratteristica del Vangelo di Giovanni, dichiarata fin dall'inizio del testo: tutto quello che Gesù dice e fa è/sarebbe "Logos", principio e fine di tutte le cose.